

Crocifissione

L'elevazione della Croce (1610-11) e *l'innalzamento della croce* (1620-1621) di Rubens colgono il momento in cui alcuni uomini stanno issando la croce.

La ricchezza cromatica e l'esecuzione minuziosa di ogni singolo dettaglio evidenziano magnificamente anche i tratti del volto di Cristo e la postura del corpo.



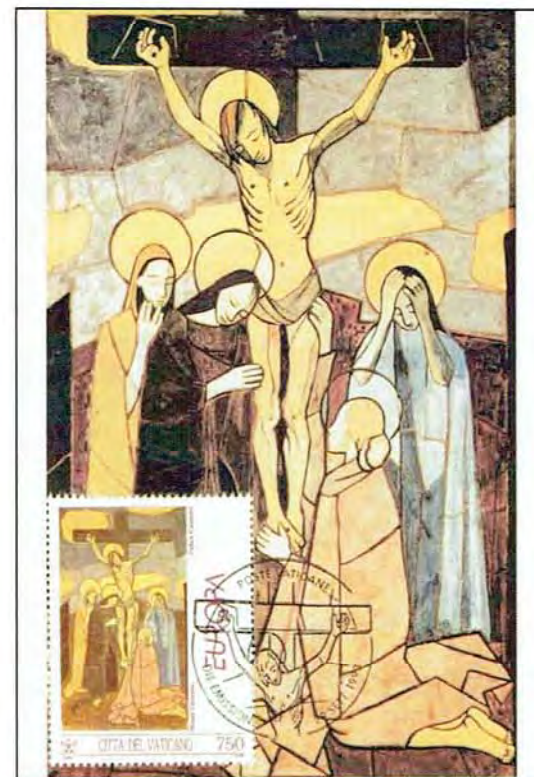
Nella *crocifissione* (1610-1611) Rubens propone un ritratto eroico e vittorioso del Salvatore.



Il dipinto (1470) della *Crocifissione* di Van der Goes, pittore dotato di un senso religioso quale nessun artista fiammingo aveva posseduto mai, mostra il grande acume psicologico dell'artista che riesce a ben rappresentare l'intensità del dolore.



Anche nella *Crocifissione* conservata tra le opere religiose moderne nei Musei vaticani, Felice Casorati (1883-1963), si è ispirato ai grandi maestri del Quattrocento Italiano e realizza un'opera di grande limpidezza e misura, nelle quali affiora l'immobilità tipica di Piero della Francesca.



Le coup de lance dipinto da Rubens nel 1618 raffigura la scena del Nuovo Testamento in cui un soldato romano trafigge il costato di Cristo con una lancia.

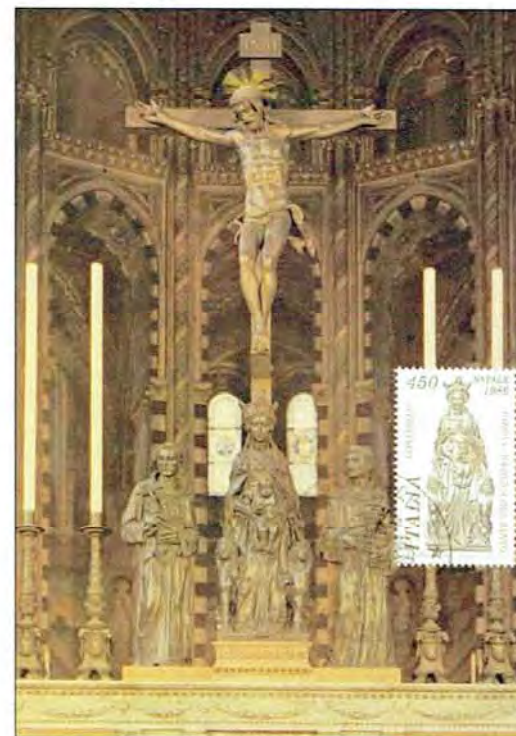


Rubens espone la tensione e l'agonia di Cristo catturando la natura e la bellezza delle forme umane.

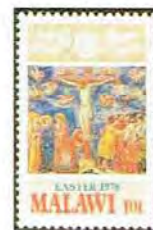


Nonostante il soggetto drammatico, la *crocifissione* di Velasquez del 1631 infonde quasi un senso di serenità.

Donatello, o un suo allievo, nel 1460 ha definito l'immagine del *Cristo crocifisso*, guardando il volto tumefatto e sfregiato di un uomo del popolo morto violentemente.



Anche nel *Cristo sulla croce* raffigurato da Giotto (1290-1295) con il capo reclinato e gli occhi chiusi, emerge una espressione affaticata e sofferente ma dignitosa. Le gocce ed i rivoli di sangue che escono dalle ferite rafforzano l'immagine della sofferenza.



Affresco della *Crocifissione* nel Monastero Lampadistis (XIV secolo)

Nei due crocifissi di Cimabue (1272-1288) traspare una visione drammatica del Cristo agonizzante e dolorante nel fisico e nell'animo. Viene così sostituita l'iconografia precedente che ritraeva invece Gesù come *Christus triumphans*, con espressione gioiosa in quanto trionfatore sulla morte.



Nella *crocifissione* di Bellini del 1503 risalta la figura di Cristo dal pallore mortale ed dal volto circondato da scuri capelli.

Il mistero dell'immenso amore tra Padre e Figlio e quello del Padre e del Figlio verso l'umanità emerge negli affreschi realizzati dal Beato Angelico nelle celle del convento di S. Marco a Firenze tra il 1438 e 1446.



Secondo il Vasari, nel dipingere la scena della *Crocifissione* (1441-2), caratterizzata da un elevato senso contemplativo, il Beato Angelico si commoveva fino alle lacrime.

Goya (1780) presenta un *Cristo crocifisso* radioso, levigato e senza ferite, in uno sfondo cupo, dominato totalmente dalle tenebre.

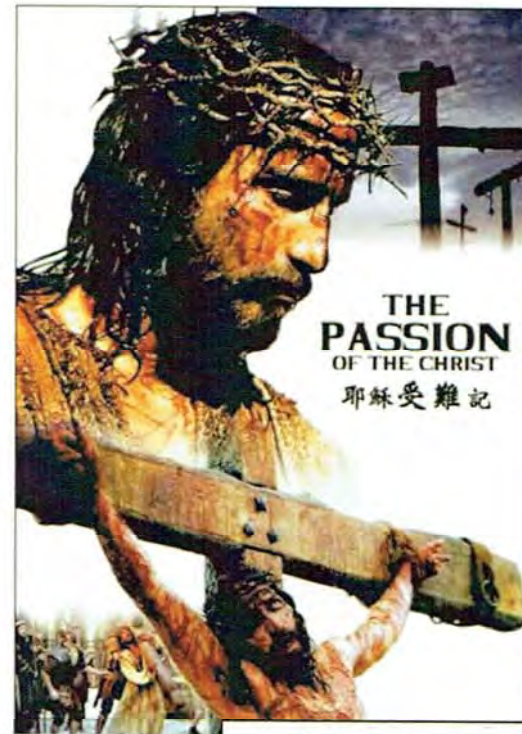
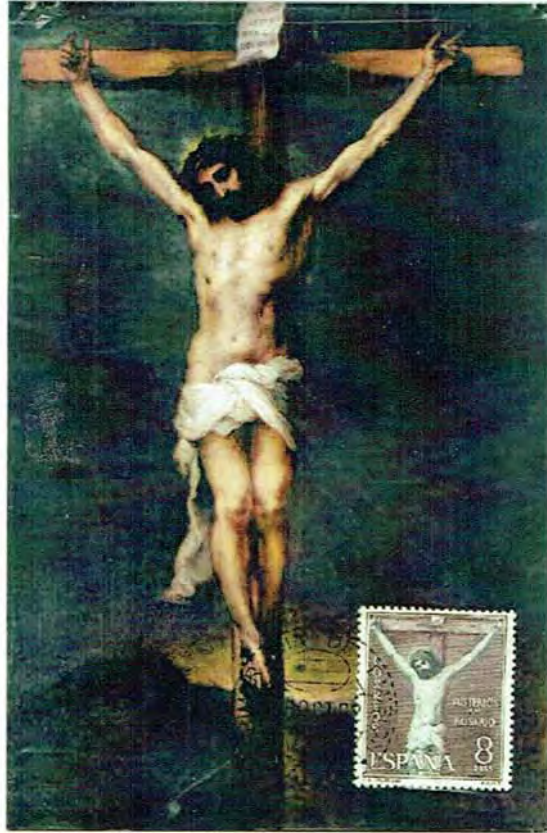


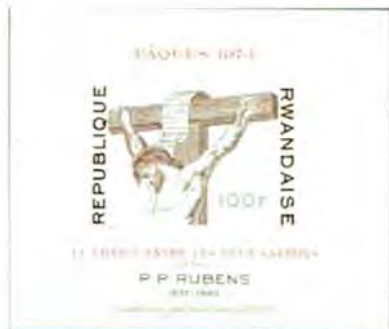
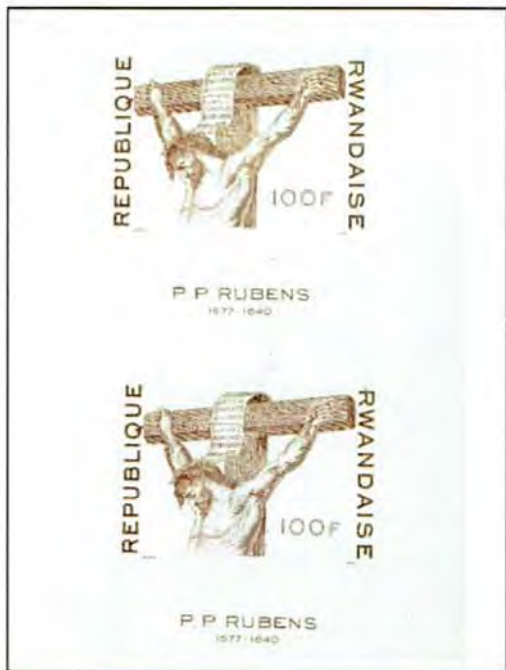
Nel *Cristo in croce* dipinto da Van Dyck nel 1628, il volto ed il corpo mostrano gli spasmi dell'agonia prima dell'abbandono definitivo; la testa scivola all'indietro e gli occhi si rivolgono al cielo imploranti a cercare l'aiuto divino. Sul corpo affusolato di Cristo spicca il bianco del perizoma che appare quasi abbagliante nel contrasto con lo sfondo cupo.



Il *Cristo di Ardisa* (Aragona) del XII secolo conservato presso il Museo diocesano di Jaca è noto per la sua barba pettinata.

Come nei dipinti di Van Dyck, la luce del corpo, del torso e delle gambe del *Cristo sulla croce* (1665) di Bartolomé Estebán Murillo si stacca dal fondo nuvoloso e scuro accentuando la drammaticità della scena.



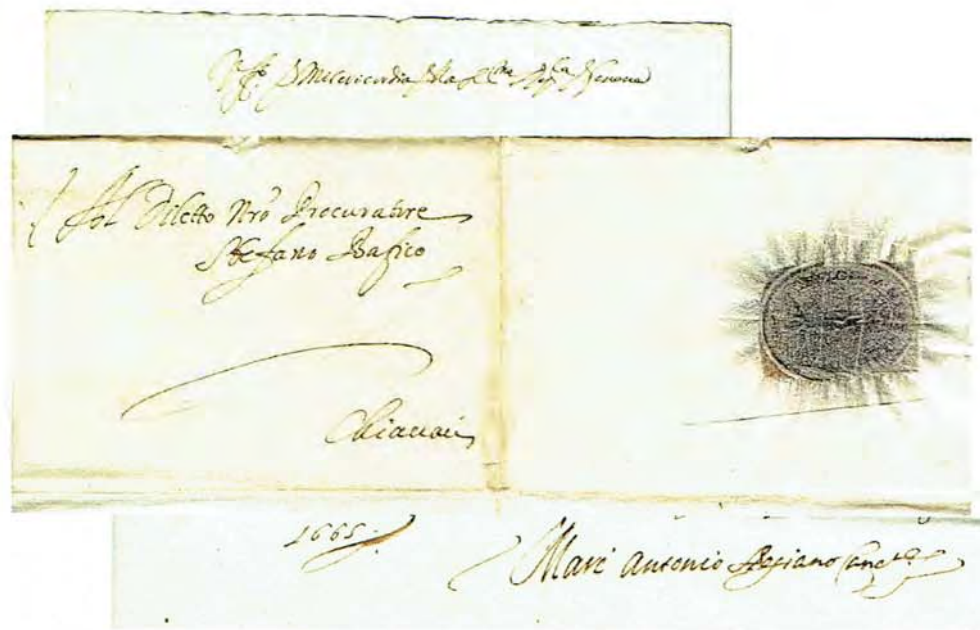


Rubens: Cristo tra i due ladroni
Prove incisioni e stampa

Nel dipinti del *Crocifisso* e della *Vergine e San Giovanni* (1512-16), Grunewald racconta la *bestemmia* della morte dell'Uomo-Dio, raffigurando il corpo di Cristo deformato dalla tortura della croce, con le spine dei flagelli che penetrano nelle ferite che ricoprono l'intera figura.



Statua di Gesù' Nazareno venerata a Santiago nella Parrocchia di Candlemas.
Tale opera del 1563 viene attribuita al frate, architetto e scultore, Juan di Aguirre nato di Malaga.



Genova 1665 - Nel sigillo Cristo sulla croce



Golgota del pittore ungherese
Mihály Munkácsy (1844 -1900)



Rembrandt ha instancabilmente inseguito nel volto dei suoi contemporanei il volto di Cristo, per affrancarsi dalle immagini tradizionali e raffigurare un Cristo vivente.

Così Rembrandt ha dipinto solo la dissomiglianza, ossia l'impossibilità umana di raggiungere la somiglianza con il divino. (Sylvie Barnay)



Oltre a moltissimi dipinti, Rembrandt ha realizzato quasi 400 incisioni, molte delle quali rappresentano Cristo e la sua passione.



Il Cristo crocifisso di Puente de la Reinain (inizio del XIV secolo) è inchiodato su rami di albero a forma di una Y.

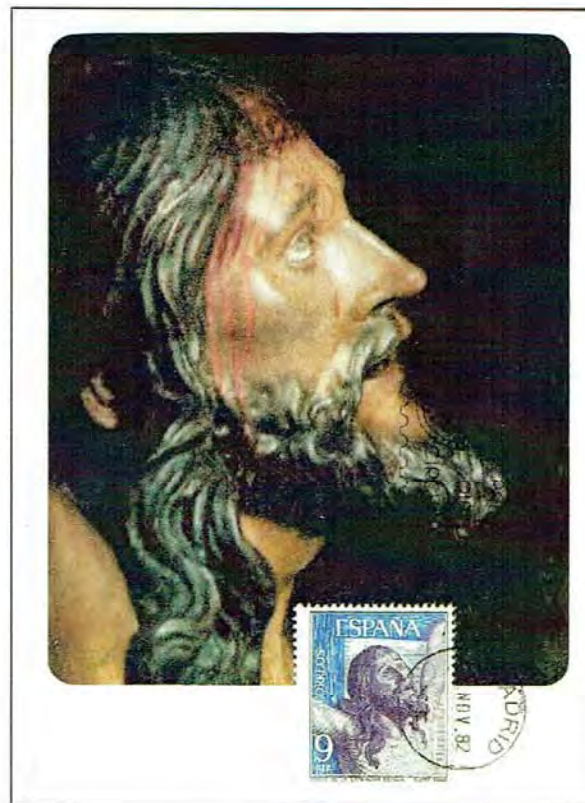
Un'intensa espressività drammatica emerge dalla *crocifissione* del pittore e incisore tedesco Cranach Lucas il Vecchio (1472-1553), che fu grande amico di Martin Lutero.



Crocifissione (1515) di Quinten Massys: Maria di Magdala afferra il piede di Cristo mentre la Vergine e Giovanni piangono.



Il crocifisso barocco (1682) di Ruiz Gijón nelle cattedrali di Siviglia è un'impressionante immagine del Cristo colto nell'istante della sua morte. Sintetizza la vittoria gloriosa del Salvatore e la fragilità dolorosa dell'uomo.



Salvator Dali riesce a dare al suo Cristo dipinto nel 1951 un effetto spettacolare attraverso un'insolita prospettiva, nella quale mette il crocifisso, come visto dagli occhi di Dio, dall'alto verso il basso.



La croce è profesa verso il basso, sospesa e immobile in uno spazio oscuro nel quale la terra riceve luce dal Cielo, cioè da Cristo, sorgente di luce.

Con questo Crocifisso del 1736, Tiepolo rappresenta la Trinità, con Dio Padre che sostiene la croce ed una colomba che vola sopra la testa di Cristo.



La pacata composizione di Antonello da Messina (1475) mostra la croce di Cristo sullo sfondo di un lontano paesaggio che sfuma dolcemente avvolto dalla foschia.



La *crocifissione* (1597-1600) di El Greco, così come le sue altre opere religiose, infiammano, inteneriscono e commuovono. Le figure allungate e deformate hanno strane proporzioni e gesti veementi.



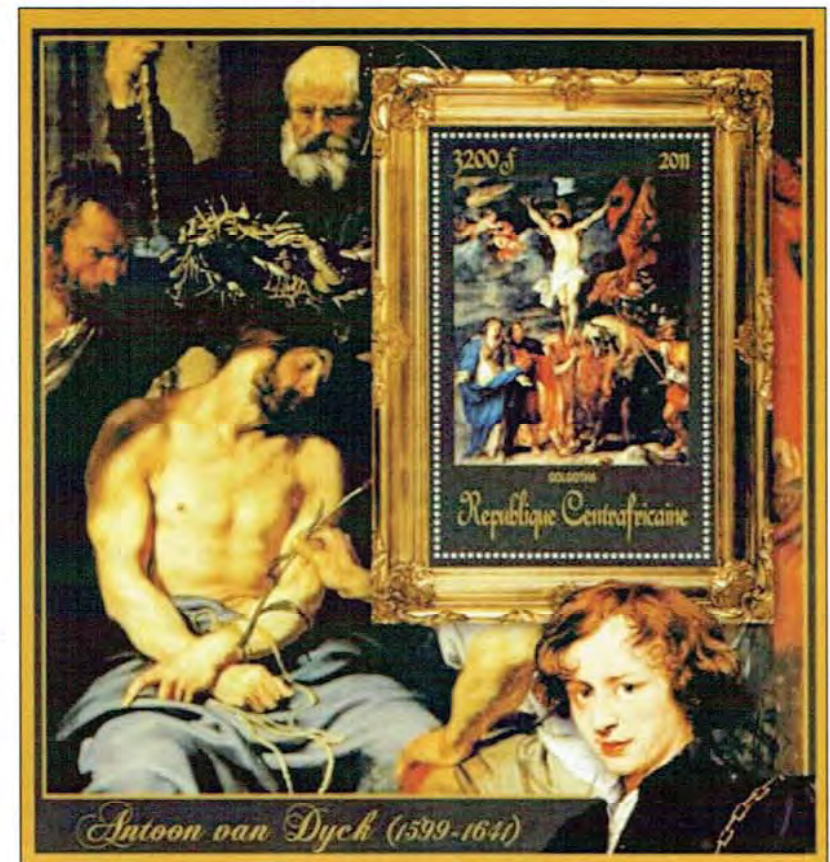
Immagine semplice ma espressiva del *Crocifisso* del pittore e agricoltore austriaco Werner Berg (1904 – 1981)



Nicaragua - Lettera raccomandata del 2014



Van Dyck ha realizzato varie *crocifissioni*, caratterizzate da un pathos fortissimo: sono un misto di eroismo, pietà e dolore.

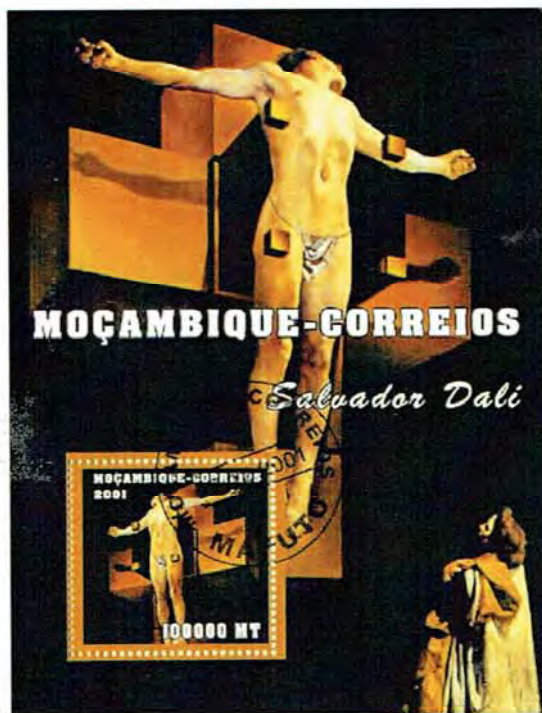


Crocifissione di Albrecht Durer (1471-1528): Cristo muore e Maria è affondata nel dolore ai piedi della croce.



Crocifisso della Arcidiocesi di San Pietro (Salisburgo) realizzato nel 1925 dallo scultore austriaco Jakob Adlhart.

La *Crocifissione* (*Corpus Hypercubus*) dipinta nel 1954 da Salvador Dalí, raffigura Gesù crocifisso sulla rete di un ipercubo.



Anche nella semplice arte missionaria troviamo significative immagini del volto di Cristo, come nel *Crocifisso medievale* di Alftamyri, disegnato da Þröstur Magnússon ed inciso da Giovanna Pheulpin per il francobollo commemorativo del Cristianesimo in Islanda.

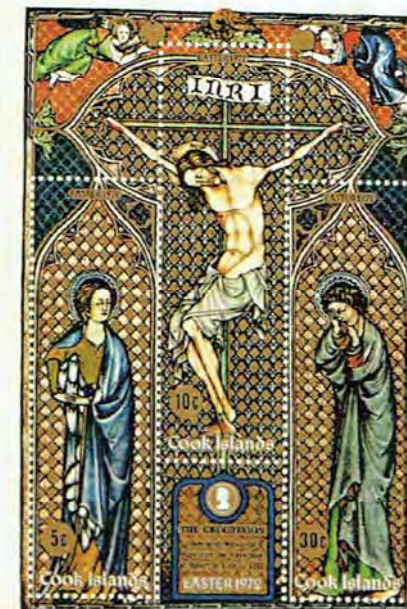
Due francobolli che raffigurano un crocifisso e messale ed un missionario cristiano spagnolo che predica ad un gruppo di persone indigene della Guinea spagnola.



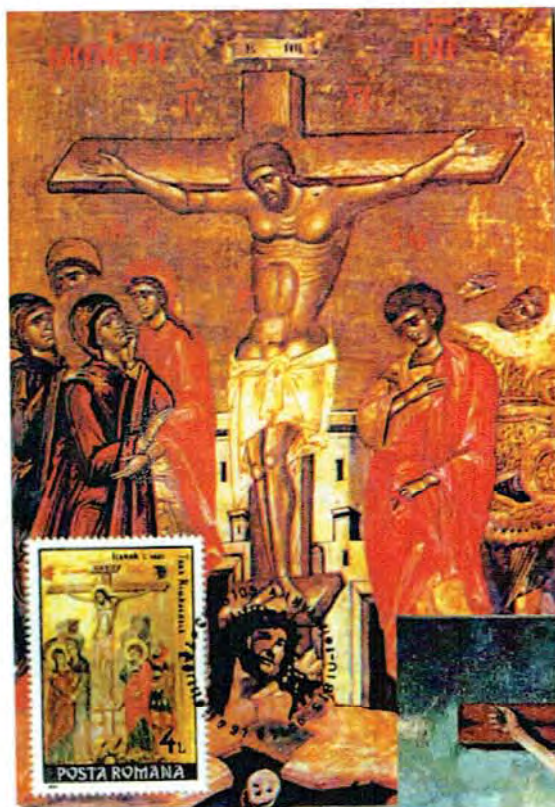
Il Santo Cristo di Lepanto, conservato nella cattedrale di Barcellona, è una scultura in legno del 1300, dalla caratteristica sinuosa curvatura. La leggenda narra che, issato sulla nave di Don Juan d'Austria durante la battaglia di Lepanto (1571), per evitare un colpo di un cannone degli infedeli turchi, il crocifisso si piegò fino a formare una S.



Deposizione dalla Croce
Scuola Novgorod, 1480-1490 ca.



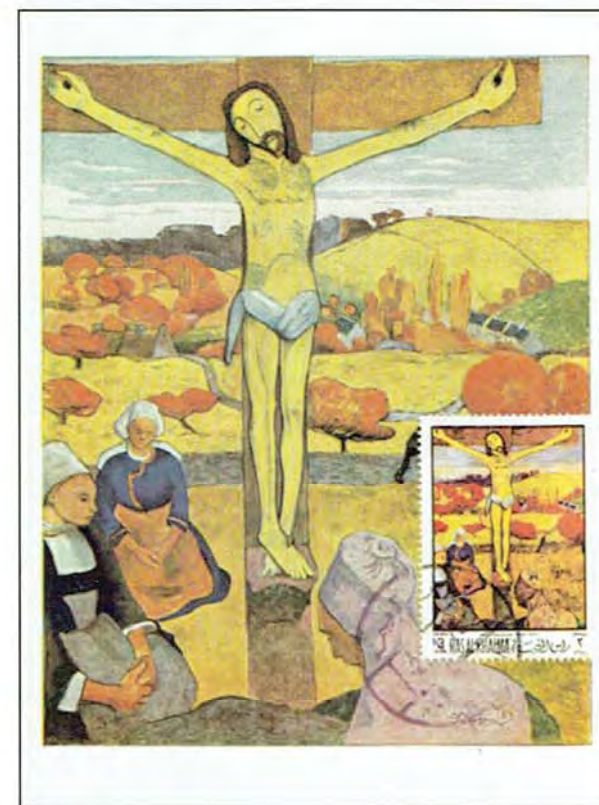
L'icona della *crocifissione* (1567) di Teofane cretese presenta un Cristo trionfatore che spalanca e quasi solleva le braccia; la posizione delle gambe sembra evocare un lieve passo danzante: è la danza della vittoria sulla morte.



Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.....Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio (Mc. 15,37-39).



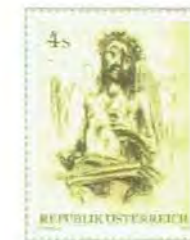
Il *Cristo giallo* dipinto da Paul Gauguin nel 1889 è un pezzo simbolico che offre un'immagine della sofferenza sublimata.



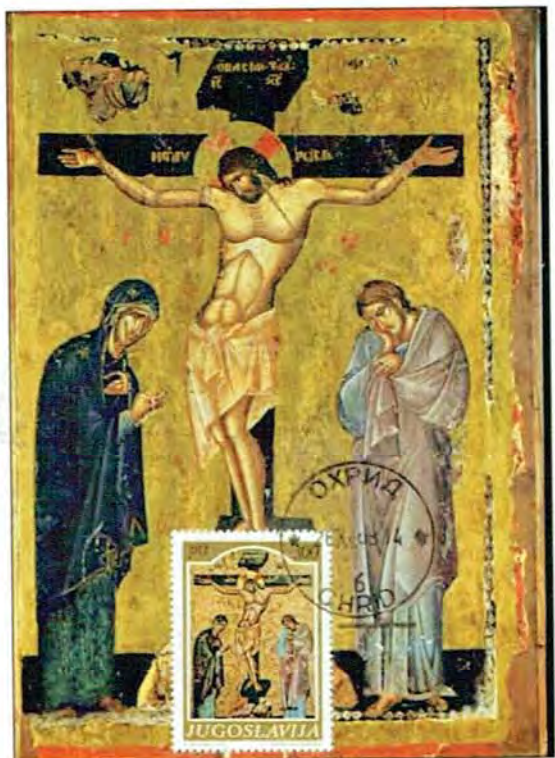
Il realismo espressivo del volto del *Cristo misericordioso* del pittore e grafico austriaco Hans Fronius, deceduto nel 1988, è accompagnato da un'affascinante trasparenza spirituale.



Calvario del XVI sec.



Questa icona di Ohrid del XIV secolo non è una rappresentazione della violenza e dell'assurdità della morte, ma al contrario è un canto di vittoria della vita sulla morte.



Affresco (icona bizantina) del 1208 nel convento di Studenica: il braccio trasversale e la base della croce indicano i 4 punti cardinali, mentre l'asse verticale segna l'incontro tra cielo e terra: la croce di Cristo abbraccia il mondo intero.



Questa croce fu abbattuta durante le incursioni aeree della battaglia di Salisburgo, ma il ritratto del Redentore rimase intatto

Agosto 1914 - Cartolina postale della Battaglia di Salisburgo in franchigia militare

Crocifisso di San Damiano del 1100 (autore sconosciuto), dinnanzi al quale Francesco d'Assisi in preghiera ricevette la richiesta del Signore di riparare la sua casa che stava per crollare. La croce è considerata un'icona perché contiene immagini di persone che hanno parte al significato della croce stessa.



Deposizione dalla croce

L'icona della *Lamentazione sul Cristo morto* (XII sec), conservata nel Monastero di Nerezi in Macedonia, esaltata la natura umana del Salvatore.



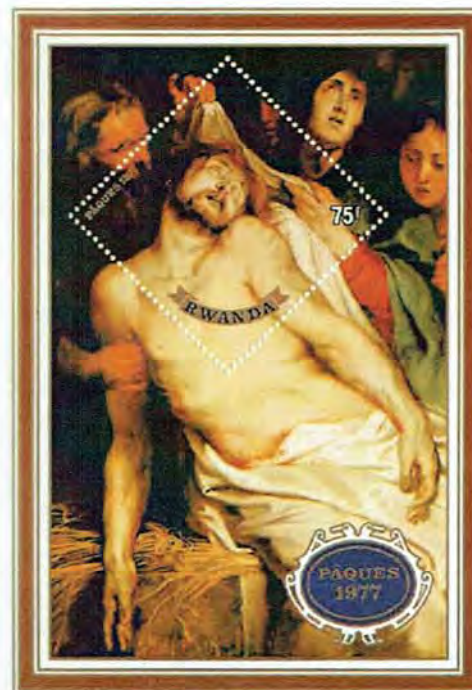
Nell'affresco *Il Compianto su Cristo morto*, (1303-1305), Giotto si sofferma sul dolore umano delle donne e degli apostoli; la madre, in maniera toccante, avvicina il proprio viso a quello del figlio, come a non volerlo lasciare.



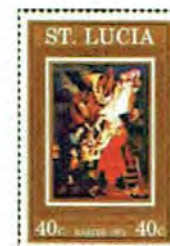
Scultura policroma della *Pietà* (1616) dello spagnolo Gregorio Hernandez



Nella *Deposizione dalla croce* di Rosso Fiorentino (1521) l'esplosione emotiva e drammatica è ottenuta dalla concitazione dei personaggi che si affannano per evitare la caduta di Cristo.



La *Deposizione* di Peter Paul Rubens (1612-14) è incentrata sul corpo del Cristo che viene calato dalla croce; l'azione è rischiarata dal luminoso biancore del lenzuolo.



Accanto al volto di Cristo morto risalta lo strazio della madre.



Questo capolavoro di Rubens del 1602-13 mostra il corpo martoriato del Salvatore tra le sfumature del crepuscolo.

Nella *Pietà di Luco* di Andrea del Sarto (1523-1524) una roccia fa da sfondo a Gesù dopo la crocifissione, adagiato sul sudario, nel dolore generale prima di essere messo nel sepolcro.

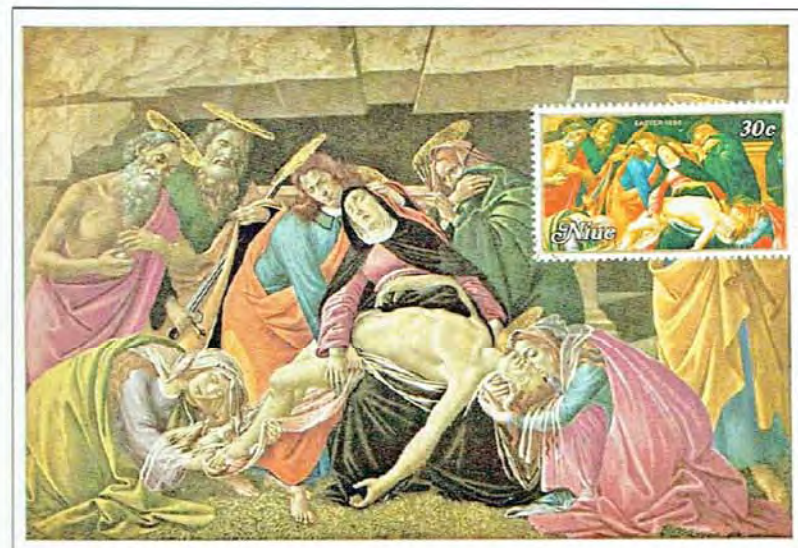


Nella *deposizione* di Raffaello il volto di Cristo appare luminoso, in mezzo ad altri personaggi accomunati e straziati dal dolore



Pietà (1520-25) di Cranach il Vecchio

Nella *Lamentazione su Cristo morto* (1495) del Botticelli il volto di Gesù è quello del Botticelli stesso,



Questa *Pietà* dipinta nel 1470 dallo spagnolo Fernando Galliego è caratterizzata dalla posa rigida del corpo di Cristo e dall'espressione dolorosa della Vergine.



Nella *Pietà di S. Pietroburgo* (1581), Paolo Veronese ci concentra sulla monumentalità delle figure che balzano quasi fuori dal dipinto, potenziando l'effetto emotivo di dolore e disperazione.

Nella *deposizione nel sepolcro* (1559) Tiziano si ritrae nei panni di Giuseppe d'Arimatea, nascosto dal cappuccio, perché nascosta è la sua fede.



Nella tela della *Deposizione* (1660-1604), che ricorda inequivocabilmente il Cristo della *Pietà* di Michelangelo, (specie nel braccio pendulo), Caravaggio ritrae il corpo senza di vita di Cristo, in un drammatico abbandono.

La *Pietà* di Villeneuve-lès-Avignon (XV secolo) è caratterizzata da un originale curvatura della schiena di Cristo.



Con il realismo quasi scioccante della *Pietà* (1579), Morales ha espresso il fervore religioso della sua epoca.



Nella *Deposizione dalla Croce* di Rogier van der Weyden (1433-5), la figura esangue del Cristo, in posizione obliqua, spinge a rivivere religiosamente ed emotivamente le sofferenze del Salvatore.



Nella *Pietà* di Van Gogh, il volto di Cristo è ritratto con le sembianze dell'artista, tanto Vincent si sente inserito nella corrente di dolore e morte del Salvatore



Tra il 1554 ed il 1564, Ligier Richier ha scolpito nella pietra *Il Compianto sul Cristo Morto*, caratterizzato dalla precisione con cui sono rappresentati i volti, i drappeggi e le vesti.

Icone della deposizione e sepoltura di Cristo (XV sec)



Nel *Cristo morto sorretto da Maria e Giovanni* (1455-1460), Bellini cerca di restituire un effetto di illuminazione naturale, così da assecondare il senso angoscioso della scena, caratterizzata dal muto dialogo tra madre e figlio.



La *Pietà* di Giovanni Bellini (1455-1460), con il Cristo che si leva dal sepolcro scoperchiato, trasfigura il dramma divino in un sentimento accorato e malinconico.

In questa tela del 1505, Bellini ha dipinto Maria incurvata sul corpo del figlio, il cui peso sembra piegarla di fatica e dolore



Straziante è l'immagine proposta da Bellini nel *Cristo morto sorretto dagli angeli*.

La scultura barocca della *Pietà* (1619) di Gregorio Fernández presenta anatomie molto dettagliate con la durezza delle ossa, la tensione dei muscoli, la tenerezza della carne e la morbidezza della pelle.



Il *Compianto di Cristo* (1460) dell'olandese Dieric Bouts propone figure sproporzionatamente lunghe ed angolari, ma i volti sono estremamente espressivi e comunicano quiete e dolcezza.

Nella *Pietà di San Remigio* (1365) di Giotto e nel *Compianto sul Cristo morto* (1436) del Beato Angelico è raffigurato Cristo appena depresso dalla Croce, circondato dai consueti santi, le Marie, san Giovanni e altri testimoni.



I personaggi presenti nella *Sepoltura di Cristo* (1511) del fiammingo Quentin Massys sono minuziosamente dettagliati e raffigurati con delicatezza ed eleganza.





Nella *pietà vaticana* (1498-1499) il viso di Cristo non rivela segni della passione: Michelangelo infatti non ha voluto rappresentare la morte, bensì una visione religiosa di abbandono.



Straordinaria è la resa del volto con i morbidi riccioli dei capelli e della barba e con la pelle di marmo lucente.



Michelangelo: Lamentazione su cristo morto



Descendimiente (1953) di Rodrigo Penalba



La composizione dritta ed ordinata della *Pietà* di Fernando Gallego del 1470 presenta Maria al centro che culla il corpo di Cristo. Dietro la grande croce si scorge una città, probabilmente Gerusalemme



La composizione assai affollata della pittura di Durer *compianto su Cristo morto* (1500), è caratterizzata dal netto contrasto fra le figure in primo piano e il paesaggio retrostante, assolutamente fantastico, raffigurante Gerusalemme.



L'olandese Lucila Engels-Boskalkon nato nel 1920 a Willemstad (Curacao) ha realizzato una dolce *pietà*.



Il dolore della Madonna accompagna sempre le scene della deposizione.



La *Deposizione dalla Croce* di Rogier van der Weyden, databile al 1433-1435, è considerata uno dei capolavori dell'artista.

La figura esangue del Cristo, in posizione obliqua, è il perno del dipinto, che ha l'insolita forma di una "T" rovesciata



Passione di Cristo e Angeli



Anche gli angeli partecipano al dolore per la morte di Cristo come rappresentato da Alonso Cano nel *Cristo morto sostenuto da un angelo* (1646-1652) e dal Guercino nel dipinto su rame *Angeli piangenti sul Cristo morto* (1618).



Antonello da Messina rappresenta un angelo piangente con *Cristo morto* (1476) in tutta la sua drammaticità.

Due angeli sono presenti anche nella *Crocifissione Mond o Gavari* dipinta da Raffaello Sanzio nel 1502-1503. Cristo sulla croce è affiancato da due angeli in volo che, con vasi, ne raccolgono il sangue che cola dalle ferite.

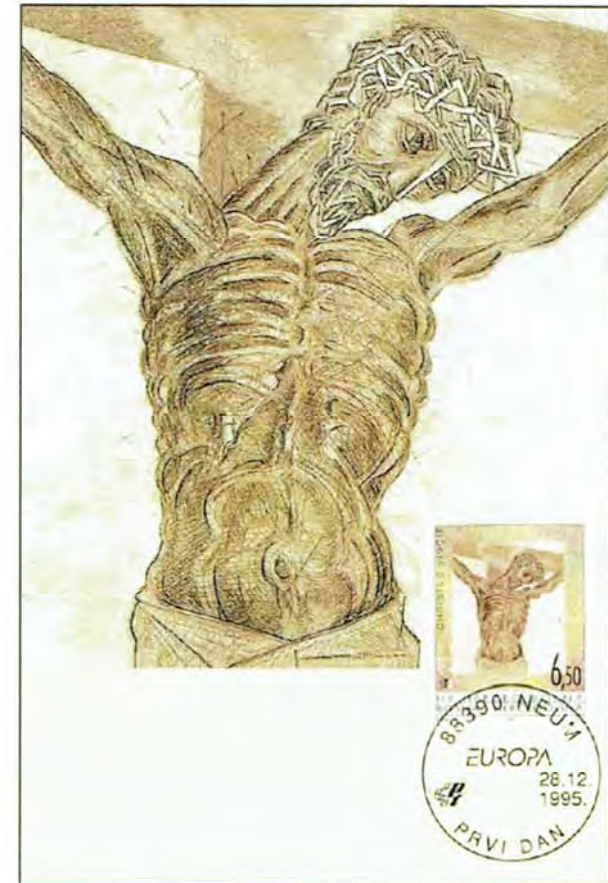


Nella *Pietà* di Bellini del 1470 conservata a Rimini, gli angioletti appaiono con appena un velo di tristezza, indice della loro consapevolezza della Resurrezione.

Nella *Via Crucis* dell'artista contemporaneo Zlatan Vrkljan, nato nel 1955 a Zagabria, la figura espressiva di Cristo ed il suo passaggio sulla terra è rappresentato nelle 14 immagini delle stazioni che riassumono l'intera esperienza del Salvatore, della passione e del suo "superamento".

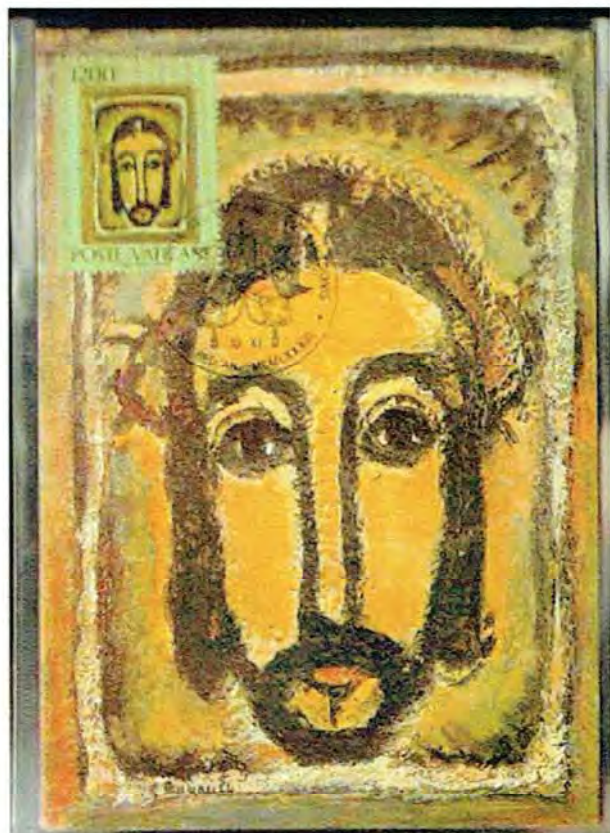


Tutto è compiuto! E chinato il capo, rese lo spirito.
(Gv. 19,30)



Christus vincit del pittore e grafico contemporaneo Ivica Sisko nato a Livno (Bosnia Erzegovina) nel 1946

Il pittore francese Rouault, con questa immagine del 1937, sintetizza magnificamente l'opera salvifica di Cristo rappresentato con il volto allungato, minuto e umanissimo, dove i grandi occhi dallo sguardo struggente hanno la forza penetrante del dolore e dell'amore e sono colmi di compassione e di perdono.



Quella del Cristo di Rouault è l'espressione della sofferenza trasfigurata dall'amore vittorioso.

Nel volto è possibile leggere la parola definitiva: la sofferenza e la morte sono sconfitte dall'amore.

Risurrezione

Il cammino della croce ripercorso attraverso i volti della passione culmina con la risurrezione: le tenebre, immagine del negativo della storia, del peccato, della morte, sono state scacciate dalla luce del Cristo risorto.



Risurrezione: xilografia del 1510 di Albrecht Durer facente parte della Grande Passione



Resurrezione del pittore israeliano Kahana Sharon (1905-1967), conosciuto per lo stile unico, che associa forme geometriche moderniste a un contenuto concettuale e biblico arcaico.

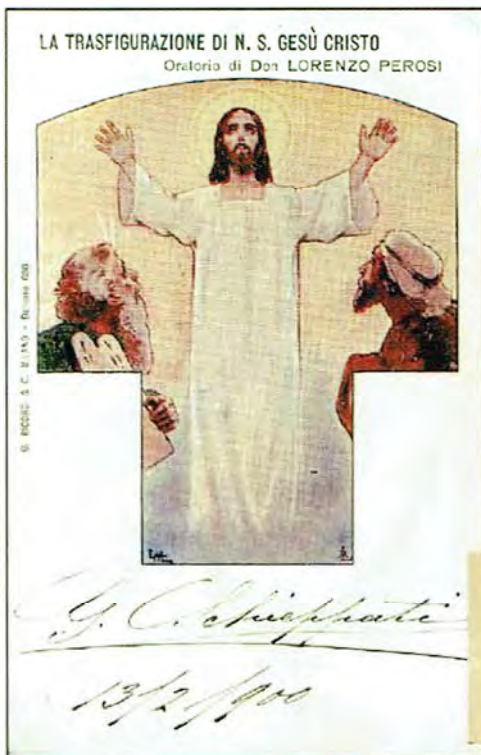


Resurrezione (1450-63) Piero della Francesca



Resurrezione (XVI sec.) Hendrick van den Broeck

Morte e resurrezione costituiscono il mistero pasquale, nel quale si è compiuta la salvezza degli uomini.



Non posso quindi terminare il percorso attraverso i volti della passione, lasciando solo immagini di sofferenza e dolore, ma desidero concluderlo con figurazioni di speranza e di gioia, che solo la fede può donare.

Il volti gloriosi del Cristo trasfigurato e risorto ritengo possano ben rappresentare questo speranza, che per molti è certezza, del passaggio dalla sofferenza alla gioia.



L'immagine di Gesù più conosciuta e riprodotta sul pianeta è *La Testa di Cristo* di Warner Sallman (1892-1968). La diffusione di questa opera completamente moderna è dovuta non tanto alle qualità artistiche, ma ai molti colpi di pubblicità di stampo Hollywoodiano, che hanno unito pietà genuina e mercantilismo chissoso.

